



Foto Blaco

Incidenti stradali 2016 La lettura dei dati secondo ASAPS Il drammatico aumento delle vittime fra i bambini (+25,6%) è l'angoscia più grande

I dati ufficiali dell'Istat sugli incidenti stradali nel 2016 ci fanno vedere un bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Pieno per il fatto che nell'anno dell'entrata in vigore della legge n.41 sull'Omicidio e lesioni stradali le vittime sono diminuite del 4,2%, con 145 lenzuoli in meno stesi sulle strade, toccando così la storica quota minima di 3.283 morti. Mezzo vuoto perché cresce, seppur di poco, il numero degli incidenti +0,7% e dei feriti +0,9%, ed è notevole l'incremento dei feriti gravi +9%. Tanto che ci assale un dubbio malizioso.

Ma il calo delle vittime mortali non sarà anche merito delle migliorate cure sanitarie considerato che i feriti gravi sono stati 17.000, ben 1.000 in più rispetto ai 16.000 dell'anno precedente?

I giovani tra 20 e 24 anni sono sempre al primo posto nella suddivisione per fasce d'età. In aumento le vittime fra i ciclomotoristi (+10,5%) e ciclisti (+9,6%), diminuiscono invece fra i motociclisti (-15%) e pedoni (-5,3%).

Drammatico l'aumento delle vittime fra i bambini (+25,6%).

Questo il dato angosciante: nel 2016 si sono registrate 10 vittime in più tra i bambini 0-14 anni (49 rispetto ai 39 dell'anno precedente: +25,6%). Il report dell'ASAPS del 2016 conta addirittura 53 piccole vittime, ma il nostro Osservatorio calcola anche i bambini morti per incidenti con trattori agricoli.

Ad agosto l'Osservatorio ASAPS ha già registrato 24 piccole vittime anche nel 2017, con addirittura 7 bambini morti sulle strade nel solo tragico mese di luglio e altri 4 ad agosto (se n'è accorto qualcuno oltre l'ASAPS?). Il segno di una sconfitta che perdura e che deve impegnarci ulteriormente per arrivare

al sogno di una visione zero bambini morti sulle strade. Per ogni bambino morto c'è sempre almeno un adulto colpevole!

Se poi osserviamo i dati e li confrontiamo con l'andamento nell'UE, saltano agli occhi subito alcuni elementi. Nel periodo 2010 - 2016 i decessi hanno visto una riduzione del 20,2%, mentre nell'UE la diminuzione si è fermata al 18,6%, quindi abbiamo fatto meglio, ma con questo trend è ovvio che non raggiungeremo l'obiettivo europeo di un ulteriore calo del 50% delle vittime mortali nel periodo 2011-2020, perché se in sei anni abbiamo fatto un -20% sarà molto improbabile che nei rimanenti quattro possiamo fare un -30%.

Va ricordato comunque che nel rapporto decessi - abitanti l'Italia è ancora a 54,2 vittime ogni milione di abitanti, (siamo al 14° posto) mentre la media europea è a quota 50,6.

Serve un ulteriore impegno sul versante della tutela degli utenti deboli della strada, accompagnato da un contrasto severo all'uso del cellulare alla guida in tutte le sue forme sia in voce che in messaggistica, senza mollare la presa sugli abusi di alcol e droga alla guida, come la Stradale ha cominciato a fare con una produttiva catena di controlli (vedi intervista al prefetto Roberto Sgalla a pag. 4). Sono auspicabili campagne informative mirate, più presenza di pattuglie e una maggior cura delle strade per renderle finalmente più sicure, con interventi sulla segnaletica orizzontale, verticale e sulla illuminazione, oltre che una "sanatoria" delle buche. ■

*Presidente ASAPS